

## Il Festival della Scienza a Genova/ La vita connessa smentisce la profezia di McLuhan

dal nostro inviato

**SANDRO VACCHI**  
GENOVA - «Dove sei? La frase più ricorrente della nostra vita (in entrata o in uscita), la chiave di volta del comunicare, spesso dell'ovviare alla solitudine. La parola d'ordine del telefonino. Meglio, del cellulare, perché ne siamo sempre più prigionieri. Con questa frase Maurizio Ferraris, filosofo, ha titolato un libro pubblicato da Bompiani, etica, ontologia ed epistemologia della comunicazione via etere, surrogato dei rapporti interpersonali, piccolo fratello tascabile, terza mano, terzo orecchio e terzo occhio di noi tutti.

«Una volta era da povercini non averlo, poi da maleducati non averlo. Come lo trovo, all'irrimediabile domanda di un sorriso amaramente ironico. Siamo al Palazzo Ducale di Genova al Festival della Scienza, occasione per discutere di nucleole, quark, buchi neri, terremoti e "cose quotidiane". E cosa c'è di più onnipresente di un cellulare? «Chi ungheresi, con alterigia austro-ungarica, lo liquidavano come telefonino bulgaro per la sua volgarità. Oggi? Se non c'è l'hai non vuoi intrattenere rapporti, sei uno snob o un misantropo».

Sms è la sigla di "Sono molto scemo?". Ride: «È l'effettività. Io non rispondo mai ai messaggi, ma sbaglio. Un messaggio scritto - sempre breve - si risponde per iscritto e appare così ricevute. Alta telefonia si risponde con la telefonata. Non abusiamo, invece, della segreteria telefonica». Già Pirandello, d'altra parte, diceva che la vita o la si vive o la si



Inorgo anche angoscia se non si riceve una risposta all' sms



Mai abusare della segreteria telefonica

# Noi "scrittori" da cellulare tra nuove ansie e menzogne

scrive. E c'è minor vita sociale in una brava famiglia riunita in silenzio davanti alla tivù? «Chi non in chi "vive" di Sms. Bill Gates ha mantenuto per molto tempo i rapporti con la moglie, che viveva in un'altra

città, mandandole Sms come: "Andiamo al ristorante, andiamo al cinema". E lo facevano, a centinaia di chilometri di distanza ricorda Ferraris.

Fra le possibili definizioni di cellulare, è stimolante quella

di Nicola Vassallo: «Uno strumento per mentire». Spiega la giovane filosofa: «Si può mentire anche quando si dice il vero, perché mentire significa non credere in quanto diciamo. A patto che non mentiamo, invece,

ciò che diciamo agli altri diventa conoscenza».

Una signora alza la mano: parla di angoscia, di senso di rifiuto se non riceve risposta ai messaggi. L'ansiolitico mutò: «Al messaggio si deve respon-

dere diciamo in giornata, altrimenti è come chiedere un caffè e riceverlo dopo tre ore» risponde Claudia Bianchi. «È considerevole il numero di donne-filosofe dell'ultima generazione».

Il messaggio, allora. Cellulare più utile per scrivere che per parlare? McLuhan sostiene che la scrittura sarebbe finita, mentre non si è mai scritto tanto come oggi. Nessuno poteva scoprire che buona parte della comunicazione sarebbe avvenuta in questo modo. «Se scrivere è anche registrare. Un esempio? Il caso Fazio e le intercettazioni telefoniche» prosegue Ferraris, poco turbato dal proliferare di abbreviazioni. «Non demontizzerei. Le zeppe di abbreviazioni; anche perché incidere era molto più faticoso che cliccare».

Il passato, il presente. E il futuro? «Non so. Oggi sanno? Non scriverebbe più. Le "professioni" ma "Le con-

## UN'INIZIATIVA DEL MINISTERO

# Ripetizioni on line per gli studenti in difficoltà

ROMA - Quello delle ripetizioni è un panorama che cambia di pari passo con la scuola e con la società. Con l'abolizione degli esami di riparazione la richiesta è diminuita e un altro duro colpo è stato inferto dall'istituzione dei corsi di recupero nelle scuole. Ma in compenso i professori privati si sono evoluti cogliendo le opportunità offerte da internet: basta cliccare per essere sommersi dagli annunci, che per la maggior parte sono laureandi.

Il mercato è talmente prospero che anche il ministero dell'Istruzione ha studiato una formula per le ripetizioni on line: a partire dal 1° gennaio di quest'anno,

l'Indire (Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa) ha infatti allestito sul suo sito un servizio che propone corsi di recupero on line. Il servizio si chiama "SOSsegno studenti", è disponibile per la matematica, la fisica e l'inglese ed è rivolto agli insegnanti che intendono utilizzarlo per i propri studenti. In questa fase vi possono accedere solo gli studenti dei primi due anni delle scuole superiori: una scelta motivata dal fatto che è soprattutto in questi anni che si registra il maggior numero di abbandoni e dispersione scolastica.

Usufruire del servizio è piuttosto facile: l'insegnante chiede al proprio dirigente

scolastico l'iscrizione della scuola alla piattaforma, dopodiché individualizza lo studente o il gruppo di studenti per i quali intende avvalersi del sostegno "on line". Il ventaglio dell'offerta formativa prevede materiali teorici, esercizi interattivi, scambi e supporti attraverso chat, lavagne elettroniche, forum e anche giochi a squadre per un approccio più leggero alle varie materie. Il programma prevede inoltre un registro elettronico dove l'insegnante può monitorare lo stato di avanzamento delle attività fatte dagli studenti: si tratta di una documentazione stampabile che può essere utilizzata con gli organi collegiali della propria scuola.

FOTO: A. BIANCHI

### LE REGOLE DEL BON TON

1. Mai usare il cellulare di altri: si tratta di un oggetto molto personale come il portafogli
2. Mai rispondere al cellulare di un'altra persona
3. Rispondere sempre direttamente: a voce alle chiamate, per sms agli sms
4. Rispondere velocemente ai messaggi, altrimenti "scadono"
5. Non abusare della segreteria telefonica: niente di peggio che costringere qualcuno ad arrampicare con i tasti per recuperare un messaggio spesso di nessuna importanza
6. "NON VIVERE" di sms, per non sottostituire la vita vera con quella virtuale
7. Parlare, scrivere, registrare: al cellulare si può fare tutto, però mai "a dosi"

# Noi "scrittori" da cellulare tra nuove ansie e menzogne

Il Festival della Scienza a Genova/  
La vita connessa smentisce la profezia di McLuhan

dal nostro inviato

**SANDRO VACCHI**

GENOVA - «Dove sei?» La frase più ricorrente della nostra vita (in entrata o in uscita), la chiave di volta del comunicare, spesso dell'ovviare alla solitudine. La parola d'ordine del telefonino. Meglio, del cellulare, perché ne siamo sempre più prigionieri. Con questa frase Maurizio Ferraris, filosofo, ha titolato un libro pubblicato da **Bompiani**, etica, ontologia ed ermeneutica della comunicazione via etere, surrogato dei rapporti interpersonali, piccolo fratello tascabile, terza mano, terzo orecchio e terzo occhio di noi tutti.

«Una volta era da poveracci non averlo, poi da maleducati. Oggi è da maleducati non averlo. Come ti trovo, altrimenti?» si domanda con un sorriso amaramente ironico. Siamo al Palazzo Ducale di Genova al Festival della Scienza, occasione per discutere di molecole, quark, buchi neri, terremoti e "cose quotidiane". E cosa c'è di più onnipresente di un cellulare? «Gli ungheresi, con alterigia austroungarica, lo liquidavano come telefono bulgaro per la sua volgarità. Oggi? Se non ce l'hai non vuoi intrattene-

re rapporti, sei uno snob o un misantropo»

Sms è la sigla di "Sono molto scemo?" Ride: «Effettivamente... Io non rispondo mai ai messaggi, ma sbaglio. A un messaggio scritto - sempre breve - si risponde per iscritto e appena lo si riceve. Alla telefonata si risponde con la telefonata. Non abusiamo, invece, della segreteria telefonica». Già Pirandello, d'altra parte, diceva che la vita o la si vive o la si scrive. E c'è minor vita sociale in una brava famigliola riunita in silenzio davanti alla tivù? che non in chi "vive" di Sms. «Bill Gates ha mantenuto per molto tempo i rapporti con la moglie, che viveva in un'altra città, mandandole Sms come: "Andiamo al ristorante, andiamo al cinema". E lo facevano, a centinaia di chilometri di distanza» ricorda Ferraris.

Fra le possibili definizioni di cellulare, è stimolante quella di Nicola Vassallo: «Uno strumento per mentire». Spiega la giovane filosofa: «Si può mentire anche quando si dice il vero, perché mentire significa non credere in quanto diciamo. A patto che non mentiamo, invece, ciò che diciamo agli altri diventa conoscenza».

Una signora alza la mano: parla di angoscia, di senso di rifiuto se non riceve risposta ai messaggi. L'ansiolitico muto? «Al messaggio si deve rispondere diciamo in giornata, altrimenti è come chiedere un caffè e riceverlo dopo tre ore» le risponde Claudia Bianchi. E' considerevole il numero di donne-filosofo dell'ultima generazione.

Il messaggio, allora. Cellulare più utile per scrivere che per parlare? McLuhan sosteneva che la scrittura sarebbe finita, mentre non si è mai scritto tanto come oggi. Nessuno pote-

va supporre che buona parte della comunicazione sarebbe avvenuta in questo modo. «E scrivere è anche registrare. Un esempio? Il caso Fazio e le intercettazioni telefoniche» prosegue Ferraris, poco turbato dal proliferare di abbreviazioni. «Non demonizzerei. Le lapidi e le monete antiche sono zeppe di abbreviazioni, anche perché incidere era molto più faticoso che cliccare».

Il passato, il presente. E il futuro? «Non so. Oggi sant'Agostino non scriverebbe più "Le confessioni" ma "Le connessioni"».